

BALLERINI

Inventori e Compositori de' Balli

Signori FRANCESCO CLERICO - GIOVANNI GALZERANI

Primi Ballerini seri

Signori Rozier Giovanni - Lachouque Carlo - Maglietta Luigi
Rousset Giovanni - Vestris Bernardo - Bertotti Antonio.

Signora Teresa Héberlé

Pallerini Ant. - Conti Maria - Rebaudengo Clara - Quaglia Gactana
Ester Ravina - Cesarani Adel. - Novellau Luigia - Casati Carolina.

Primi Ballerini

Signori Villa Giuseppe - Ramacini Antonio - Mattis Domenico

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Molinari Nicola - Costa Luigi - Bocci Giuseppe
Trigambi Pietro - Signora Bocci Maria - Signor Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signor Francolini Giovanni - Signora Viganò Celestina.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Bedotti Antonio - Chiaves Angelo - Baranzoni Giovanni
Villa Francesco.

Altri Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo, Silej Antonio, Sevesi Gactano,
Vicenna Carlo, Trabattoni Giacomo.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di perfezionamento

ATTO PRIMO

*Antro sacro agli Dei infernali — In lontano,
Campo di battaglia con roghi accesi — Reale
editto nel mezzo, esprimente: " MORTE A CHI DA'
TONBA AGL' INSEPOLTI ARGIVI ". — Notte.*

Mentre sul Campo ardono gli avanzi delle mortali spoglie degli estinti guerrieri Tebani, i Sacerdoti celebrano un devoto rito, ed offrono incensi e sacrificii al Re dell' ombra. — Creonte, i Primati del regno, e gran parte del popolo, assistono alla pia cerimonia, nel compiersi la quale, entra Emone alla testa delle truppe che erano nel Campo. Sorpresa e ribrezzo del principe alla vista dell' inumana legge, e sue rimostranze al genitore, onde farla revocare. Creonte inesorabile ne conferma il contenuto, e seguito da tutti si avvia alla città.

— Dopo breve intervallo comparisce Argia sull' eminenze del Campo, spossata di forze ed immersa nel più profondo dolore. Commoventi di lei preghiere ai Numi, perchè rintracciar possa la salma



ANTIGONE

BALLO EROICO-TRAGICO

S
No 8



MILANO
PER NICOLÒ BETTONI

M.DCCC.XXV

ANTIGONE

BALLO EROICO-TRAGICO

IN SEI ATTI

DI GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1825

MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M.DCCC.XXV

N. 517. 428,

M. C. F. G.

00131

LB.0030.a1

AL COLTO PUBBLICO

I casi dei due fratelli Eteocle e Polinice, ed il loro tragico fine, non meno che le pietose cure di Antigone e di Argia, una consorte, e l'altra sorella di quest'ultimo, per dare gli onori del rogo al di lui cadavere, malgrado il divieto del fiero Creonte, si hanno da Achille Stazio nel suo poema la Tebaide.

Tali notizie combinate, diedero all'Italia due delle più sublimi tragedie, tratteggiate dal pennello del nostro gran Sofocle, e conosciute col titolo di Polinice la prima, e d'Antigone l'altra.

Prescelsi la seconda, come più atta alla mimica, e procurai di conservare il piano del tragico Scrittore, fin dove mi parve che cooperasse a rendere il mimico viluppo di una condotta verosimile e chiara.

Debbo avvertire che la commendevole semplicità

della tragica tessitura, riprovabile però nella coreografia, mi obbligò ad aggiungere il personaggio di Teseo (che però attinsi dallo stesso Stazio) agevolandomi per tal mezzo il modo di dar fine all'azione con qualche apparato spettacoloso. L'incoronazione di Creonte dopo la morte dei figli di Edipo, la trovai necessaria per dar luogo alle danze, e per l'oggetto d'interrompere quell'estremo patetico, che sì mirabilmente investe le produzioni de' due citati Scrittori. Il funebre rito, con cui principia l'azione, è pure del Poeta latino, alle cui tracce mi son sempre attenuto, in quei punti che mi è convenuto staccarmi dalla tragedia.

Ecco presso a poco il piano da me tenuto nel mio programma, che ardisco sottoporre all'imparzial giudizio vostro, o rispettabile Pubblico.

Arderei pertanto far voti a me propizii, s'io non contemplassi alla malagevole impresa di esporre le mie produzioni su quelle scene istesse, che ricordan tuttora l'opere sublimi di quei sommi Coreografi che mi hanno preceduto. Mi conforta nondimeno la speranza, che l'innata indulgenza di chi protesse in ogni tempo le altrui teatrali fatiche, non isdegherà accordare uno sguardo benigno anco alla tenuità di chi tutto confida nel generoso accoglimento dei magnanimi Spettatori.

PERSONAGGI

CREONTE, Re di Tebe, padre di
Signor Giuseppe Bocci.

EMONE, amante di
Signor Nicola Molinari.

ANTIGONE,
Signora Antonia Pallerini.

ARGIA, vedova di Polinice.
Signora Maria Bocci.

TESEO, Re di Atene.
Signor Pietro Trigambi.

IPSEO, confidente di Creonte.
Signor Giuseppe Villa.

EURIMEDONTE, capitano delle guardie.
Signor Carlo Bianciardi.

Primati	} Tebani	Duci	} Ateniesi
Matrone		Guerrieri	
Sacerdoti			
Sacrificatori			
Guardie di Creonte			
Donzelle Tebane			
Seguaci di Emone			
Matrone Argive.			

L'azione è in Tebe

Le scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Inventori e Compositori de' Balli

Signori FRANCESCO CLERICO - GIOVANNI GALZERANI

Primi Ballerini seri

Signori Rozier Giovanni - Lachouque Carlo - Maglietta Luigi
Rousset Giovanni - Vestris Bernardo - Bertotti Antonio.

Signora Teresa Héberlé

Pallerini Ant. - Conti Maria - Rebandengo Clara - Quaglia Gaetana
Ester Ravina - Cesarani Adel. - Novellau Luigia - Casati Carolina.

Primi Ballerini

Signori Villa Giuseppe - Ramacini Antonio - Mattis Domenico

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Molinari Nicola - Costa Luigi - Bocci Giuseppe
Trigambi Pietro - Signora Bocci Maria - Signor Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signor Francolini Giovanni - Signora Viganò Celestina.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Bedotti Antonio - Chiaves Angelo - Baranzoni Giovanni
Villa Francesco.

Altri Ballerini per le parti

Signori Biancardi Carlo, Silej Antonio, Sevesi Gaetano,
Vicena Carlo, Trabattoni Giacomo.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

Maestro di Ballo

Maestro di mimica ed aggiunto

Sig. VILLENEUVE CARLO

Signora MONTICINI TERESA.

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Casati Giovanni,
Grillo Giovanni Battista.

Signore Besozzi Angela, Bencini Giuditta, Terzani Francesca,
Portaluppi Giulia, Vaghi Angela, Polastri Enrichetta,
Quaglia Maria, Dubini Giuseppa,

Pizzi Amalia, Romani Giuseppa, Tanzi Maddalena
Ardemagni Teresa, Nalli Giuseppa.

Altre Ballerine

Cesarani Rachele, Gabba Anna, Terzani Catterina,
Belliei Pompea, Braschi Eugenia, Michelesi Angelica, Erba Antonia.

Ballerini di concerto

N.º sedici Coppie.

ATTO PRIMO

*Antro sacro agli Dei infernali — In lontano,
Campo di battaglia con roghi accesi — Reale
editto nel mezzo, esprime: » MORTE A CHI DA'
TOMBA AGL' INSEPOLTI ARGIVI ». — Notte.*

Mentre sul Campo ardono gli avanzi delle mortali spoglie degli estinti guerrieri Tebani, i Sacerdoti celebrano un devoto rito, ed offrono incensi e sacrificii al Re dell' ombre. — Creonte, i Primati del regno, e gran parte del popolo, assistono alla pia cerimonia, nel compiersi la quale, entra Emone alla testa delle truppe che erano nel Campo. Sorpresa e ribrezzo del principe alla vista dell' inumana legge, e sue rimostranze al genitore, onde farla revocare. Creonte inesorabile ne conferma il contenuto, e seguito da tutti si avvia alla città.

Dopo breve intervallo comparisce Argia sull' eminenze del Campo, spossata di forze ed immersa nel più profondo dolore. Commoventi di lei preghiere ai Numi, perchè riutracciar possa la salma dell' estinto Polinice — Luce improvvisa rischiarata in gran parte le tenebre, e reca qualche conforto alla vedova desolata, la quale s' incammina tosto alla desiata ricerca.

Agitata e guardinga, s' inoltra intanto furtivamente Antigone, ferma nell' alto progetto d' incendiare il rogo all' amato fratello. — Incontro delle due Donne, ed interessante loro colloquio, per mezzo del quale si riconoscono. Reiterati amplessi, e pronta risoluzione di correre ad eseguire quanto entrambe si erano prefisse; quindi accesa una face ad un semi-estinto rogo, s' avviano al pietoso uffizio. Alcuni esploratori, che per ordine di Creonte vigilavano sui passi di Antigone, si avven-

gono in alcune guardie del Campo, a cui palesano che essa si è introdotta in quel luogo. Nuove truppe sopraggiungono, ed istruite dagli astanti, corrono ad accertarsi se sia stata trasgredita la legge.

ATTO SECONDO

Vestibolo del Tempio di Bacco — In fondo vedesi il Bosco sacro.

Pomposa cerimonia per l'incoronazione di Creonte. Festive danze — Ipseo anelante espone al Re, che due Donne sono state arrestate sul Campo, per aver trasgredito il decreto reale. Furibondi trasporti di Creonte — Incertezza, e tema di Emone — D'ordine del primo sono introdotte le detenute — Sorpresa e duolo generale alla vista di Antigone. Il solo Creonte gioisce nel ravvisarla, e minaccioso chiede contezza della straniera — Imperterrite risposte di Antigone, e suo disprezzo per il supplizio che le sovrasta — Commovente gara delle due Donne nell'accusarsi, onde procurar ognuna colla propria morte la salvezza dell'altra — Impietositi gli astanti scongiurano il Monarca ad ascoltare le voci della clemenza, e non segnare col sangue di quelle infelici i primi istanti del suo regno; ma quello, dopo aver severamente imposto a tutti di allontanarsi, ordina che le colpevoli subiscano la meritata pena — Atterrito Emone si getta ai piedi del padre, e lo supplica a dilazionare per poco l'atroce esecuzione, dovendo manifestargli un arcano, da cui dipende la propria vita — Sorpresa di Creonte, e suo ordine ad Ipseo di custodire gelosamente le due Donne, finchè non abbia ascoltato il figlio — Partenza generale, esprimendo ognuno le passioni da cui è agitato.

ATTO TERZO

Appartamenti Reali.

Ogni mezzo pone in opera Emone per rimuovere il padre dall'incrudelire contro le misere Principesse, ma tutto inutilmente; per cui, altro partito non restandogli, palesa l'ardente sua passione per Antigone, e protesta di non sopravvivere un istante all'oggetto che adora — Scosso fortemente Creonte all'inattesa scoperta, quindi irresoluto e fremente, immerso rimane per poco in brevi riflessi; e finalmente ordina che siano colà guidate le detenute. Palpita incerto Emone, ma Creonte lo rassicura, e gli chiede, se l'amor suo sia dalla donzella egualmente corrisposto. Geme l'afflitto Principe, e replica che non osa lusingarsene, essendo figlio di Creonte — Si avanzano intanto Antigone ed Argia fra le guardie. Creonte, reprimendo a forza la natural ferocia, palesa ad esse, che alle preci del figlio assolve entrambe dalla meritata morte, a patto però che Antigone dia all'istante a quello la mano di sposa — Dignitosa repulsa della reale Donzella, non dissimulando l'amore, che ha sin dall'infanzia nutrito per Emone — Forte alterco, e contrasto di passioni, che finalmente sviluppassi coll'ira di Creonte, il quale ordina che siano separatamente entrambe rinchiusse in una torre, accordando ad Antigone tutto quel giorno, perchè rifletta al suo meglio, non restando a lei altro partito, che le nozze di Emone, o inevitabil morte.

ATTO QUARTO

Interno di una torre.

Antigone è quivi guidata, ed attende ansiosa il momento, onde liberarsi di una vita che abborre — Emone anelante sopraggiunge, e la scongiura ad aver pietà, se non di sè stessa, almeno di Argia da lei cotanto amata; promettendole d'indurre il padre a dilazionare il proposto imeneo, purchè essa finga aderirvi, e con tal mezzo aver egli campo di procurarle una fuga agevole e sicura — Interessante dialogo, in cui Emone tenta ogni via di persuadere l'amata Donzella, che ostinata insiste a voler perire, ed altra pena non esterna in quel punto, se non quella che le reca il mirare la deplorabile situazione del disperato Giovine.

Preceduto da alcune guardie entra Creonte, ed imperiosamente chiede ad Antigone qual sia la di lei scelta, a cui essa imperterrita risponde: *morte* — Rabbia di Creonte, e di lui ordine ad Ipseo che venga tosto condotta al Campo, ove commise il delitto, ed ivi sia viva sepolta — Furibondi trasporti di Emone all'atroce sentenza. Feroce alterco col padre, e sua precipitosa partenza — Invettive di Creonte contro l'abborrita figlia di Edipo, corrisposte da essa con altrettanto disprezzo. Frettoloso arrivo di alcuni Primati tebani, i quali annunciano al Re, che Teseo, con un poderoso esercito, è presso le mura di Tebe, per punire il sacrilego eccesso praticato verso gli estinti Argivi — Costernazione di Creonte a tale impreveduta novella, e sue disposizioni perchè si pongano tosto sulle armi tutte le truppe; quindi fatto quivi guidare Argia, le dà l'urna con le ceneri di Polinice, ed impone che sia condotta a Teseo, partecipandogli

che ingiuste sono le di lui ostilità, essendo già stato revocato il divieto — Sorpresa la figlia di Adrasto, si slancia nelle braccia di Antigone, e premurosamente l'interroga sul di lei destino. Creonte fa che siano all'istante separate — Commovente distacco delle infelici Principesse, nel qual frattempo, onde deludere i tentativi del figlio, Creonte dà un segreto ordine ad Ipseo, per cui Antigone vien guidata nella Reggia.

ATTO QUINTO

Padiglione di Teseo, con vista del Campo.

Mentre il prode condottiero eccita i suoi all'assalto della Città, le vedove Argive invocano l'assistenza dei Numi in favore dei loro vendicatori. È introdotto l'Araldo tebano, il quale presenta a Teseo la figlia di Adrasto e l'urna di Polinice, esponendo la sua missione — Le donne intanto circondano la desolata figlia del loro Monarca, la quale, insensibile a queste affettuose accoglienze, si fa strada a Teseo, e, gettatosi al di lui piede, gli narra qual periglio sovrasta alla infelice Antigone — A tale avviso, Teseo frettoloso fa avanzare le macchine da guerra, e tosto l'esercito si pone in marcia verso le mura.

ATTO SESTO

Atrio della Reggia — In lontano parte delle mura di Tebe — Porta in prospetto, che conduce ai sepolcri della reale famiglia — Notte.

Emone, con numeroso stuolo di partigiani risoluti, giunge in traccia di Antigone e s'avviene nel padre, seguito da numerose guardie. Imperiose inchieste del primo, perchè sia tosto liberata la Principessa, minacciando commettere qualunque eccesso contro chi volesse vietargli a lei l'accesso — Ironiche risposte di Creonte, dimostrandogli non esser necessaria la forza per ottenere quanto egli desia — Concentrato stupore di Emone, presago quasi della propria sventura. Risoluto finalmente, ripete che gli si manifesti ove quella ritrovisi, e tosto Creonte dà un cenno ad Ipseo, e si apre la porta di prospetto — Orrenda vista di Antigone crudelmente svenata — Forsennato furore di Emone; il quale rivolge l'acciaro al proprio petto. Orrore universale al miseraudo spettacolo — Fuga del popolo per l'assalto già dato dall'inimico — I vincitori trascorrono le mura, in cui vi trovano debole resistenza — Creonte disperatamente corre a gettarsi fra i combattenti — Quadro della vittoria degli Ateniesi.

FINE

